

La mia vita è un oceano

Il navigatore Davide Consorte si racconta

Prima ancora che nel cuore, il "suo" mare lo porta negli occhi. Che si illuminano ogni volta che racconta, ricorda o immagina la prossima avventura. E il suo mare è l'oceano, che da sempre lo attrae, fino a spingerlo al contatto più profondo: una traversata atlantica in solitaria, dalla Martinica alle Azzorre. Era l'aprile del 2007 ed era la sua prima esperienza in solitaria. Paura? No, piuttosto un sogno che si realizza. Da allora l'oceano è diventato un richiamo troppo forte. La sua grandissima passione per la vela ha fatto il resto e oggi Davide Consorte, 30 anni di Pescara, è uno dei più promettenti navigatori oceanici.

Dopo la recente Les Sables-Horta-Les Sables (Francia-Azzorre) dove è stato l'unico italiano in gara oltre a Giovanni Soldini, dal 18 ottobre Davide è impegnato con una nuova regata transatlantica in doppio, "La Solidarie du Chocolat". Un percorso di 5000 miglia che lo porterà da Saint Nazaire, in Francia, fino alla penisola dello Yucatan, in Messico.

Incontrarlo non è semplice, perché per ogni ritorno c'è sempre già una nuova partenza. Ma abbiamo trovato il tempo per una birra e una piacevole chiacchierata nel suo porto, il marina di Pescara, da dove tante volte ha preso il largo, spesso da solo, con la barca di famiglia. E chissà quanto piccolo doveva sembrargli quell'orizzonte adriatico.

Davide, perché hai scelto questa vita?

Non c'è una spiegazione. È passione, solo e semplicemente passione: per il mare, per il vento, per le onde. Da sempre la mia vita ruota attorno alle barche a vela. Ho fatto ogni genere di esperienza: regate, trasferimenti, lunghe crociere, competizioni. Ma avevo un



chiedo fisso: navigare in solitario.

E nel 2007 il grande salto.

Attraversare l'oceano in solitaria, ha significato molto per me. La mia è una famiglia che ha il mare nel dna, mio padre e prima ancora mio nonno sono stati esperti navigatori (ndr: *il nonno Stelio è tra i fondatori del Club nautico di Pescara*). Quell'esperienza ha fatto scattare qualcosa dentro di me. Ho capito che l'oceano era il mio destino e che lo avrei navigato su un Class 40.

Come Soldini, anche tu sei un amante di questo tipo di barche?

È stato amore a prima vista. Su un Class 40 riesci davvero a sentire il mare. Sono barche veloci e impegnative, non solo dal punto di fisico ma anche psicologico. È una sfida con te stesso e con la tua concentrazione.

Nella tua ultima regata, Les Sables-Horta-Les Sables, tu e Soldini siete stati avversari.

Era la mia prima regata oceanica e trovarmi di fronte a Giovanni Soldini è stato emozionante, penso che sia il più bravo velista in Italia. Durante la regata, per un tratto sono stato anche primo, ma la scelta tattica di Soldini si è rivelata più giusta. In regate come questa non sono ammessi errori, bisogna prendere decisioni importanti in pochi istanti e le previsioni meteo non sempre

sono del tutto attendibili. Ma è stata un'esperienza unica, anche per la barca che ho timonato insieme a Mario di Matteo: il Pogo "Courier





de l'Odet" (con cui Halvard Mabire ha vinto la Quebec-Saint Malo, ndr).

C'è stato un momento in cui hai avuto paura di non farcela?

La paura è qualcosa che non ti puoi permettere. Piuttosto di fronte al mare bisogna imparare ad essere umili, a rispettarlo e mai sfidarlo. Il resto viene da sé. Prima di ogni partenza sale un po' di tensione, ma non appena si mollano gli ormeggi tutto diventa più facile.



LA VENDÉE-GLOBE

La Vendée Globe si svolge ogni 4 anni. Questa leggendaria regata è innanzitutto un'avventura umana che si svolge in solitario, intorno al mondo, senza scalo, senza assistenza, su imbarcazioni monoscocca con partenza e arrivo a Les Sables d'Olonne. La sua prima edizione, nel 1989, è stata organizzata da Philippe JEANTOT. Detta "l'Everest del mare", richiede molteplici competenze tecniche da parte dei partecipanti ed una resistenza fisica d'alto livello

Eppure mantenere alta la concentrazione dopo giorni e giorni di navigazione non deve essere facile.

Di momenti difficili, in questo tipo di regate, ce ne sono molti, è inutile negarlo. È fondamentale non perdere mai il controllo del proprio corpo. Ricordo un episodio in particolare: ho avuto un forte calo fisico. Ho ridotto le vele e ho cercato di mantenere la calma. È una sfida con se stessi.

AL DI LÀ DELLE COLONNE D'ERCOLE PER CONQUISTARE L'OCEANO

Luca Tosi

Ignari di quello che li attende, ma sicuri della propria audacia e professionalità, 80 skipper provenienti da tutto il mondo il 13 settembre hanno preso il largo dal Porto della Rochelle per cimentarsi nella più ardita delle regate oceaniche in solitaria: la Transat650. Una regata senza mezzi di comunicazione che parte dalla Francia e si conclude in Brasile a Salvador de Bahia realizzata con piccole imbarcazioni a vela di soli 6,5 metri. Tra loro, con la sua radiosa e gialla "GOLDEN APPLE OF THE SUN", c'è anche Luca Tosi, il più giovane velista italiano che



mai si sia cimentato in questa regata (soli 23 anni!). Lo differenziano, oltre alla freschezza della sua età, un infallibile intuito e una forte determinazione che lo hanno reso noto nel mondo dei tecnici della vela. Pur non godendo dei benefici di chi può tappezzare le proprie vele con i loghi di generosi sponsor, con i suoi mezzi ha ottenuto ottimi risultati e mai un momento di scoraggiamento. La regata la sta conducendo con saggezza e sicurezza senza mai perdere posizioni né rischiando eccessivamente, consapevole di essere solo all'inizio dell'avventura! È il suo stile. Lo riconosciamo e attendiamo di farci nuovamente sorprendere da lui.

Per scoprire il motivo della nostra simpatia per Luca vi invitiamo a seguire l'avventura su www.lucatosi.it Siamo sicuri che non potrete fare a meno di condividerla dopo pochi minuti! Per seguire in diretta la regata: www.transat650.org e www.lucatosi.it

Va detto che Luca la partecipazione a questa regata se l'è pagata con il suo sudore. Ha lavorato instancabilmente fino a pochi giorni prima della partenza per potersi pagare tutto quello che serviva per attrezzare la barca. E così sta facendo da mesi lavorando senza mai concedersi riposo, accettando anche i lavori più faticosi. Dedicando il tempo dell'agoniato riposo alla sua Golden Apple.

CHI È LUCA TOSI Nasce a Venezia il 17 gennaio 1986, in una famiglia di "marinai". Sin da piccolo esplora la laguna con ogni tipo di imbarcazione. Molto presto si avvicina con entusiasmo al mondo della vela. Iniziano le prime regate sugli optimis, poi su imbarcazioni più grandi e viene presto ingaggiato in equipaggi da regata in molte categorie.





È necessario un grande autocontrollo.

Che si raggiunge con una attenta preparazione, sia atletica che mentale e una grande disciplina. Io, per esempio, sono un tipo taciturno e prima di una regata questo mio carattere si accentua ancora di più. Mi dedico alla preparazione della barca, allo studio della meteorologia, mi alleno. È il mio modo per caricarmi. **Per ottenere buoni risultati, insomma, è necessario qualche sacrificio.**

Non direi proprio così. La vela rispecchia il mio stile di vita. Raramente faccio tardi la sera, i miei amici lo sanno, in genere vado a letto presto e amo la vita all'aria aperta.

Preferisci le competizioni o le traversate in solitario?

È difficile scegliere e comunque per me l'importante è navigare. Certo, quando sei in regata non riesci a godere il mare e la barca. Ecco, a pensarci, mi manca un po' la spensieratezza con cui si possono trascorrere le giornate al largo della Croazia e mi piacerebbe avere più tempo per qualche navigata "di piacere". Verso le coste della Grecia ad esempio: sono così vicine, ma non sono ancora riuscito a navigarle.

Qual è la cosa che ti manca di più durante le navigazioni oceaniche?

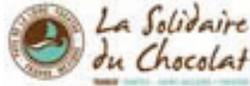
Ad essere proprio sinceri: un bel piatto di pasta. La cambusa è sempre molto sacrificata, perché è importante non appesantire la barca. Si va avanti a risotti pronti fino ad arrivare alle odiose "barrette".

E il posto che ti è rimasto nel cuore?

Sicuramente la Martinica. È una terra verde, piena di fiori e la gente è molto accogliente.

La vela è uno sport bellissimo, che può regalare grandi emozioni. Eppure in Italia fa fatica ad affermarsi. Perché secondo te?

Credo che la vela in Italia sia male interpretata. È diventata quasi una moda. Invece è uno sport meraviglioso ma impegnativo. E questo aspetto credo che finisca per scoraggiare. Invece basterebbe conoscerla meglio, ma purtroppo non viene incentivata e promossa nel modo giusto.



LA SOLIDAIRE DU CHOCOLAT

La nuova transoceanica che vede impegnato Davide Consorte dal 18 ottobre 2009 prenderà il via dal porto francese di St Nazaire (Nantes): è la prima edizione della Solidaire du Chocolat, la prima transatlantica senza scalo in doppio tra la Francia e il Messico, riservata esclusivamente ai Class 40. E anche la prima transoceanica "solidale", una regata che va al di là dello sport e promuove i valori della solidarietà stabilendo un sodalizio tra navigatori e mondo delle associazioni no profit. 5000 miglia fino a Progreso, nello Yucatan, lungo un percorso inedito che vedrà impegnati 29 skipper appartenenti a 7 nazionalità diverse. Una regata internazionale che dal punto di vista sportivo e mediatico rappresenta l'evento più importante del 2009 e alla quale parteciperà anche **Giovanni Soldini** su Telecom Italia.

Questo è stato un anno importante per te. Prima l'ottimo risultato alla Romax2, poi la sfida con Soldini e adesso la Solidaire di Chocolat, una regata oceanica che dalla Francia ti porterà fino al Messico. Non hai voglia di fermarti un po'?

Absolutamente No. C'è il mio "Everest del mare" ad attendermi.

In che senso?

Nel senso che un giorno farò la *Vendée Globe*. È il giro del mondo in barca a vela e in solitaria. Una regata che mette a dura prova le capacità individuali. So che ci vorrà del tempo prima di poterla affrontare. Ma non ho fretta.

Valentina Faricelli

Lettere per Davide



Cari lettori, la redazione del IlParlato è particolarmente orgogliosa di annunciare che, a partire dal prossimo numero, Davide Consorte entrerà a far parte della dell'"equipaggio" del nostro giornale. **Avrà una rubrica tutta sua**, dove ci racconterà di meravigliose traversate oceaniche e di avventure che vivrà per mare in tutto il mondo. Il suo sarà uno spazio aperto anche a voi lettori! Attraverso le nostre pagine potrete comunicare con lui, chiedergli consigli, raccontargli le vostre navigate e quant'altro. Non dimenticate, inoltre, di tenere d'occhio anche il nostro sito (www.ilparlato.it), dove vi daremo aggiornamenti sulle imprese che vedranno impegnato Davide Consorte nei prossimi mesi.

Le lettere per Davide vanno indirizzate a redazione@ilparlato.it.